



## Jacques-Alain Miller, *Delucidazioni su Lacan*



recensione di Giorgia Ricciotti

*Delucidazioni su Lacan*: delucidare Jacques Lacan, rendere chiaro, spiegare ciò che Lacan ha detto e scritto. E ancora: renderlo lucido, lui, Jacques Lacan.

L'opera, orale e scritta, di Jacques-Alain Miller – incaricato da Lacan stesso di rendere editi i suoi insegnamenti orali – si propone questo compito di originale lettura del maestro, di leggerlo senza cedere al mimetismo di un linguaggio oscuro e sibillino, ma di tentare, magistralmente, di capirlo e di spiegarlo.

Delucidazioni su Lacan, dunque, sono necessarie per rendere esplicita una logica che puntella tutti i seminari e la loro evoluzione, una logica che riflette la comprensione e la costruzione – desiderata, obbligatoria, promessa da Freud stesso – di una logica della cura, una logica della clinica.

I seminari raccolti in questo volume sono stati tenuti da Jacques-Alain Miller in Brasile dal 1983 al 1995 e testimoniano di questa volontà di comprensione e di sistemazione delle parole di

Lacan, al di là di un uso solo profetico e citazionale del suo discorso, che riflette il lavoro del *Campo Freudiano* iniziato in quegli anni. Miller è fondatore dell'École de la cause freudienne nel 1981 e dell'*Association mondiale de psychanalyse* nel 1992, di cui il seminario *La scuola di Lacan* tenuto a San Paolo e raccolto in questo volume rende testimonianza.

Miller, che attualmente dirige il dipartimento di psicoanalisi dell'Université de Paris VIII, si presenta dunque a tutti gli effetti come il discepolo ufficiale e il portatore della parola di Lacan, tanto che la sua totale autorità in merito al discorso autentico lacaniano è stata causa di non poche diatribe, critiche e divisioni. Ma nulla di nuovo in fondo nella storia delle istituzioni psicoanalitiche, segnate da sempre da scissioni e smembramenti. Eppure, sebbene non inedito, questo aspetto è sottoposto alla dovuta riflessione da parte di Miller stesso. Va tenuto conto, dunque, dell'altro lavoro che fa da contesto all'attività di delucidazione del discorso di Lacan, quello istituzionale, che segna gli anni seguenti la morte di Jacques Lacan avvenuta nel 1981. La sua scuola, l'*École Freudienne de Paris* nasce dopo la sua cacciata dall'IPA del 1963 e, per volontà di Lacan stesso, si scioglie, perché non ha funzionato.

L'analisi e la comprensione, la delucidazione delle parole di Lacan inizia insieme a una sistemazione istituzionale, la quale riflette però una logica clinica che ha cambiato radicalmente la tradizione psicoanalitica. Alcuni seminari raccolti in questo volume – *La scuola di Lacan, Affectio societatis* – affrontano il problema istituzione, il senso clinico della scuola, la funzione necessaria della scuola come costruzione di un grande Altro posticcio per analisti – dunque analizzati – che si suppone abbiano operato la destituzione soggettiva e abbiano marcato ogni Altro e ogni identificazione con una barra. E tale questione testimonia del grande movimento istituzionale che inizia in quegli anni in Europa e in Sud-America nella costruzione di una rete mondiale del *Campo Freudiano*.

Il curatore dell'edizione italiana, Marco Focchi, ha sapientemente scelto come incipit della raccolta un seminario dal titolo: *Psicoanalisi e logica*, in cui Miller discorre dell'idea di non-identità elaborata da Frege nei *Principi dell'aritmetica* per concettualizzare lo zero. La posizione del soggetto dell'inconscio, inaugurata da Freud e sviluppata da Lacan, si coglie come ciò che funziona senza esserci, come lo zero: da qui il matema:  $S$  (soggetto barrato). C'è una logica nella apparente logica contraddittoria dell'inconscio: "Che cos'è allora il materiale psicoanalitico? È la catena significativa con il suo soggetto, e nient'altro"(p.19). Un soggetto matematico. Eppure alla base della logica c'è un nodo paradossale, le contraddizioni logiche testimoniate da Russell che rendono impura la matematica. Miller fa riferimento brevemente allo scambio epistolare tra Frege e Russell sul famoso paradosso di quest'ultimo a proposito dell'impossibilità di costruire un insieme che contenga tutti quegli insiemi che non contengono se stessi. Questa logica paradossale illumina lo statuto dell'Altro come insieme dei significanti che non è uno e non è l'Uno.

Alla fine del volume il curatore italiano sceglie, come penultimo seminario *Risposte del paradosso* tenuto circa dieci anni dopo il primo seminario, *Psicoanalisi e logica*, ma che tocca ancora una volta la questione cruciale della logica in psicoanalisi in riferimento alla logica matematica. E insiste ancora sul paradosso di Russell laddove questi definisce il molteplice. Dove rimaniamo nel molteplice senza poter costruire un tutto, là troviamo l'insieme dei significanti dell'Altro, là troviamo la sessualità femminile.

Ecco dunque come Miller si propone di leggere Lacan mostrando come Lacan stesso intendeva leggere l'inconscio. L'impiego dei famosi matemi lacaniani introduce ad una comprensione che non è tutta del discorso, che permette di cogliere intuitivamente delle logiche paradossali difficili da pensare. Miller sottolinea, tira fuori dal discorso di Lacan, la volontà di fondare una nuova logica

psicoanalitica, che possa rivoluzionare la clinica sulla base di una decifrazione del discorso dell'analizzante in base a degli assiomi fondamentali.

Esemplare è la spiegazione del seminario lacaniano *Kant con Sade*, dove tra le righe Miller intravede il filo rosso che unisce speculazioni filosofiche e letterarie così audaci, secondo una finalità di comprensione clinica. Aldilà di profusioni erudite, Lacan non parla che di perversione, di fantasma fondamentale, che è l'assioma portante del soggetto dell'inconscio. E se Lacan ne sviluppa le coordinate a partire da un testo di letteratura è perché il perverso, il vero perverso, non va in analisi, perché il perverso la verità ce l'ha già, la verità sul proprio godimento. E la letteratura in fondo ha la funzione di rispondere a una necessità di messa in atto, di forgiatura della pulsione.

Magistralmente Miller spiega la concezione lacaniana della perversione, soprattutto sadica, contro ogni tradizionale convinzione, anzi ribaltandone le parti fino al punto in cui il soggetto è situato dalla parte dell'altro e lo strumento dalla parte del carnefice, che respinge la divisione soggettiva e la fa sorgere nell'altro.

Le lezioni più tecniche sono quattro e si sono svolte nel corso di una serie di seminari a Belo Horizonte nel 1993. Queste conferenze, incentrate sulla lettura del *Seminario IV* circa la relazione d'oggetto, ruotano intorno al nocciolo fondamentale, come direbbe Lacan, vale a dire alla castrazione. Il desiderio del soggetto (*Domanda e desiderio*), il desiderio della madre (*Il fallo barrato*), l'oggetto del godimento (*Oggetto e castrazione*), l'amore e la perversione (*La genesi del resto*), tutto gira intorno, ha a che fare, con la mancanza che è la castrazione.

In questi seminari Miller vuole sottolineare - facendo riferimento sempre ad esempi clinici come la fobia, il feticismo, la perversione, i quali mettono in atto teatralmente il legame con la castrazione - lo sviluppo teorico che Lacan opera rispetto a Freud e le sue conseguenze nella pratica terapeutica, parafrasandolo passo per passo attraverso l'evoluzione del suo trentennale insegnamento e il perfezionamento dei vari grafi esplicativi. Si tratta della sua concezione della castrazione e del fallo condensata nella formula (-φ) e ha a che fare con la madre: dove si parla di fallo, in questione è il fallo della madre, e dove si parla di oggetto di desiderio si tratta di turare un buco, un vuoto, una mancanza fondamentale.

Non si tratta, ne siamo certi, di decifrare Lacan una volta per tutte, ma operare come egli stesso ha fatto nei confronti di Freud, facendo propria l'apertura che il discorso psicoanalitico, all'origine, ha posto.

Non si tratta, ne siamo certi, di legittimare, accanto ai discorsi che Lacan ha delineato - dell'analista, del padrone... - un nuovo discorso, il *discorso di Lacan*.

Miller mette in questione infatti la posizione dell'analista, che è la sua e quella della maggior parte del pubblico a cui in quel contesto si rivolgeva, nel momento in cui il discorso - suo e di Lacan - tocca la clinica.

L'etica della psicoanalisi - Miller non manca di suggerirlo tra le righe - che nel discorso lacaniano continuamente veniva posta come scommessa e come anima di questa pratica in contrasto e in rivolta contro tutti gli altri discorsi dominanti, tocca nel suo fondo la questione della libertà umana, delle sue possibilità grazie e nonostante la mancanza, la castrazione, il sintomo. In fondo, Lacan lo ha detto, il Nome-del-Padre non è altro che un sintomo.

Miller, Jacques-Alain, *Delucidazioni su Lacan*, Antigone Edizioni, Torino 2008, € 29

Sito dell'editore